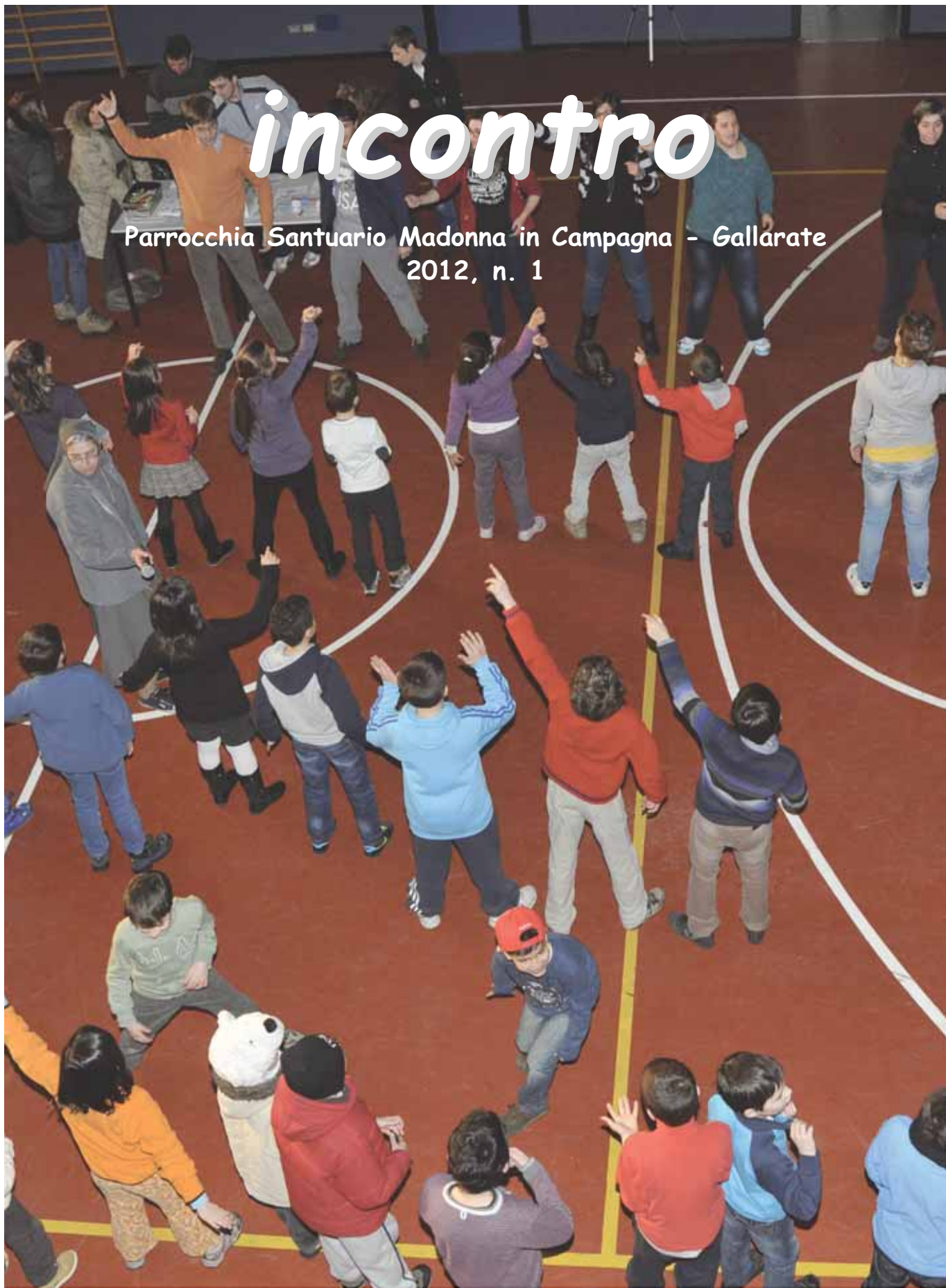


incontro

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna - Gallarate
2012, n. 1



Incontro

Anno XXXIV - n° 1 - Febbraio 2012

Periodico della *Comunità Parrocchiale*
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it



Dir. Resp. : don Carlo Manfredi
Reg. Trib. Busto A. N. 09/01

Stampa: A. Ferrario Ind. Grafica
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

*Il presente numero
è stato chiuso il 18 Febbraio 2012
Ne sono state stampate 2.000 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti
nel territorio della parrocchia
ed offerto a quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA.*

FOTO DI COPERTINA

**MOMENTO DELLA FESTA DI SAN GIO-
VANNI BOSCO IN ORATORIO**

Indirizzi utili

don Carlo Manfredi, parroco
via Leopardi, 4 - tel. 0331 792630
doncarlo.manfredi@alice.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

Orari SS. Messe:

sabato e prefestive: ore 18.00
festive: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00
feriali: ore 8.00
mercoledì: S. Messa della Comunità,
ore 20.45 (Cappella del Centro Parr.)
giovedì: ore 15.00 S. Messa (Santuario)
venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore
17.00 (Cappella del Centro Parrocchiale)

Sommario

Il menù di Quaresima
pagg. 4-5

Don Bosco "Dare la vita"
pagg. 6-7

34^{ma} Giornata per la vita
pagg. 8-10

Family Milano 2012
pagg. 12-13

Pedemontana e SS Malpensa
pagg. 14-15

Prendersi cura ...
pagg. 20-21



Editoriale

INCONTRO 2012

Che fine ha fatto *INCONTRO*? Ecco, il primo numero del 2012 è in distribuzione nelle famiglie ... Che cosa caratterizzerà *INCONTRO 2012*?

Se lo scorso anno è stato il 70° della Parrocchia a emergere sulle pagine del nostro giornale, quest'anno sarà soprattutto un grande evento: il VII RADUNO MONDIALE DELLE FAMIGLIE che si terrà a Milano, dal prossimo 30 maggio fino al 3 giugno, e che vedrà anche la presenza del Papa. Non si tratta di essere semplicemente informati sull'evento: come comunità è da conoscere, preparare e soprattutto vivere, con la famiglia tornata ancora una volta al centro dell'attenzione e della riflessione della Chiesa, in particolare della nostra chiesa diocesana ... E dunque anche della nostra comunità...

Perché: *"Una Chiesa che ignora e sopporta la famiglia non riconosce la sua dignità, ma ancor più si condanna ad una stanca e deludente sopravvivenza"* (Mons. Antonio Riboldi).

La famiglia cristiana è inserita a tal punto nel mistero della Chiesa da diventare partecipe, a suo modo, della missione di salvezza propria di questa. Infatti, gli sposi e i genitori cristiani in virtù del sacramento sono una presenza originale e insostituibile nella chiesa perché ricevono l'amore di Cristo e sono chiamati a trasmetterlo alla comunità in modo proprio e originale.

Già Il Concilio Vaticano II (iniziato proprio cinquant'anni or sono, nel 1962) definiva la Famiglia: CHIESA DOMESTICA (L.G.11). La famiglia diventa così l'esperienza fondamentale di vita umana personale, sociale, ecclesiale e parrocchiale.

La parrocchia ha molto da imparare dalla vita di casa e di famiglia. Fin dai primi secoli del cristianesimo, è sempre esistita una forte analogia tra famiglia e comunità cristiana: le due realtà si richiamano a vicenda, l'una rimanda all'altra e non può esistere senza l'altra.

Lo stile domestico di relazioni umane espressive dovrebbe poter caratterizzare ogni comunità cristiana nel suo interno come luogo di accoglienza e di gratuità, di ascolto e di dialogo, di perdono, di gioia e di speranza ...

Una chiesa, una comunità che vuole essere al passo con i tempi, innamorata dell'uomo e del suo tempo, esperta in umanità, capace di dialogare e di avere cura di tutti soprattutto dei più piccoli e dei più deboli, non può che avere per modello lo stile relazionale della famiglia.

Possa la famiglia rinnovata anche da questo evento diventare centro unificatore di quella nuova evangelizzazione, perché più vicina al cuore della gente, perché nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni; perché questa nuova pastorale antepone all'efficienza del fare l'efficacia dell'amicizia, della comunione e della cordialità.

don Carlo

CHE SI MANGIA OGGI?

IL MENÙ DELLA NOSTRA QUARESIMA ...

Che si mangia oggi? Alzi la mano chi non ha mai detto o pensato queste parole! Uh, capita tutti i giorni o quasi, quando entri in casa dalla scuola, o rientri alla sera dal lavoro ... o rientri e sei colui, più spesso colei!, che deve pensare a che si mangia oggi!

Che poi spesso già si intuisce quando si è sulla soglia di casa no? I profumini del nostro piatto preferito: lasagne, pizza, risotto ... se poi viviamo in un condominio possiamo anche sapere il piatto preferito del nostro vicino di pianerottolo ... Ci siamo capiti, no?

Sono tra coloro che ogni giorno può fare questa domanda: oggi che si mangia? (eh! già a questo punto meriterebbe meditare un pochino ...).

Oggi iniziamo la QUARESIMA. Come sapete Gesù è stato quaranta giorni nel deserto e lì è stato tentato dal diavolo. Ma va?!

Anche noi iniziamo il cammino che ci porterà alla Pasqua, come il popolo d'Israele è stato quarant'anni nel deserto, e il diluvio è durato quaranta giorni e via scorrendo ...

La Chiesa ci invita ad attraversare questi quaranta giorni ... e vai con i fioretti, il pesce, i sacrifici e tutto quanto ...

La percezione della "SOLITA MINESTRA" è sempre in agguato, per tutti. Per me, per te. In questo momento. Rischiamo di vivere la quaresima come la solita minestra riscaldata ...

Quaranta giorni davanti a noi:
per scrivere il nostro menù.

Coraggio!
Che si mangia oggi?

Un modo simpatico (speriamo)
per farci riflettere sul significato
della Quaresima ...

Allora, sveglia!!!! Allora che si mangia? A che serve la quaresima? Diciamolo così, dai!

Immaginate di entrare in casa per il pranzo della domenica. In cucina o in sala una tavola ben preparata, con la massima cura. *Uao!* oggi è tutto così perfetto che non pare vero. Anche i fiori a centro tavola, addirittura!

Ecco arrivare su un carrello che giurate di non aver mai avuto, un super vassoio. Avete presente quei vassoi in acciaio, con il coperchio che non si vede cosa c'è dentro se non quando arriva il cameriere che alza il coperchio e dice: "*Et voilà!*"? Quelle cose che si vedono nei film, no? Beh, immaginate con la vostra fantasia una scena del genere. Che acquolina in bocca! Che ci sarà sotto?

Vostra moglie vestita da cameriera vi fa accomodare. Dopo qualche smanceria - e vi domandate se per caso avete dimenticato la data del vostro anniversario! - arriva il momento *clou*. Ecco il

vassoio. Lo solleva ... *et voilà!*
Vuoto.

Guardate bene dentro. Tutto vuoto. Pulitissimo, ma vuoto. Tutto è ben preparato, ma non c'è traccia di cibo. A guardar bene anche la bottiglia è senz'acqua, di pane non c'è traccia ...

Non c'è nulla da mangiare.

Forse potrebbe essere un ottimo scherzetto per vostro marito o vostra moglie. Inizia la quaresima. Oggi non si mangia.

A che serve il digiuno? Ad apprezzare e comprendere veramente ciò che stiamo mangiando.

Non di solo pane vive l'uomo.

Soffermiamoci su questo vuoto vassoio domandandoci: di cosa si nutre la nostra vita?

Sì, cosa entra nella nostra pancia? E non intendo solo lo stomaco, no!

Di che si nutre la nostra vita?

E la nostra FEDE? La nostra SPERANZA? La nostra CARITÀ?

I NOSTRI OCCHI: diamo da mangiare ai nostri occhi? Amico, lo sapevi che gli occhi hanno bisogno di nutrirsi di bellezza? Che quando cammini, corri, guidi, entri in casa puoi riempirti gli occhi di ciò che vedi ... o ignorare il tutto. Ci si riempie gli occhi delle persone anzitutto, che quando sei lontano i tuoi occhi sono ancora pieni di loro. E poi del cielo, dei monti, del mare, di un ponte, di una piazza ...

LE NOSTRE ORECCHIE: diamo loro qualcosa di bello da mangiare?

Che ascoltano le mie orecchie? A che musica sono educate? Le nutro anche di silenzio? Sono abituate a riconoscere diversi stili? E quindi accorgersi che quando mia moglie usa quel tono, significa che ... E quando mio figlio mi rivolge quella battuta, vuol dire che forse ...

IL NOSTRO CERVELLO: diamo qualcosa da mangiare anche a lui? Ci sbaffiamo qualche buon articolo, un buon romanzo, un film, un'opera teatrale, un'ora di silenzio ...

Quaranta giorni di digiuno sono lunghi.

Lo credo che l'evangelista annota al termine, ironico di un Matteo!, che Gesù "*alla fine ebbe fame*". Sembra una banalità, un'osservazione ovvia. Mica vero. Questi evangelisti sono dei furbi.

Oh sì, perché alla fine Gesù ebbe fame, significa che, dopo quaranta giorni, DECISE VERAMENTE COSA VOLEVA MANGIARE, di cosa voleva nutrirsi. Nella vita, s'intende!

Gesù attraversa quel deserto, vive quel digiuno per scegliere che mangiare nella vita, di che sfamarsi da quel giorno in poi, come nutrire i propri occhi e il proprio cervello, le orecchie e il cuore, le mani e i piedi ...

Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei. Dimmi di che ti nutri e ti dirò chi sei.

Quel diavolo di un tentatore gli



presenta un menù ricercato. Certi piatti da *Grand Hotel* per capirci. Altro che menù turistico, menù per Messia, *all inclusive*.

Ambitissimo ed introvabile. C'è scritto così sulla prima pagina.

Ah, certo, è tutto di primordine. Le migliori ricette, tutte sperimentate.

PRIMO PIATTO: se vuoi essere messia, conquista la folla sfamandola, riempila di ogni tipo di regalo. Comincia da queste pietre ...

SECONDO PIATTO: se vuoi essere messia, conquista la folla con i miracoli. Miracoli a pioggia, i più incredibili e stupefacenti! Comincia col buttarti giù dal tempio ...

TERZO PIATTO: se vuoi essere messia, conquista la folla con il potere, la ricchezza. Nessuno potrà resisterti, potrai comprarli

tutti i tuoi fedeli! Comincia con questo piccolo compromesso di adorarmi ...

Gesù prende il menù e lo straccia. Uh! bisognava vederlo Satana: aveva un diavolo per capello mentre se ne andava via fumando come un *geyser* islandese.

"*Il menù me lo scrivo da me, voglio scegliere io di cosa nutrirmi, io voglio scegliere quale messia essere. E i piatti che ci sono qui proprio non mi vanno giù!*". Che caratterino questo *rabbi* di Nazareth!

E allora noi sappiamo bene cosa ha scritto poco dopo sul suo menù Gesù: Beati i poveri in spirito ... voi siete la luce del mondo ... amate i vostri nemici ... guardate i gigli dei campi ...

Il digiuno serve a scegliere. Vivere è scegliere.

Gesù ha scelto il suo di stile, chiaro, inconfondibile, lo conosciamo molto bene.

E noi? Chi vogliamo essere? Quali discepoli vogliamo essere? Regali, miracoli, poteri ... entrano anche nel menù del discepolo.

Quaranta giorni davanti a noi: per scrivere il nostro menù.

Coraggio!

CHE SI MANGIA OGGI?

INIZIATIVA DI CARITÀ DELLA PARROCCHIA IN QUARESIMA: UN PASTO PER I BAMBINI DI MOKAMBO (Repubblica Democratica del Congo)

Mokambo è una località molto povera della Repubblica Democratica del Congo. Qui i bambini soffrono di gravi malattie legate alla malnutrizione e alla mancanza di igiene. I bambini che vogliamo aiutare mangiano al massimo una volta ogni due giorni.

Quindi, quello che noi vorremmo garantire loro è proprio la possibilità di mangiare **almeno una volta al giorno** ...

Le offerte si raccolgono in oratorio e in parrocchia

DON BOSCO: “DARE LA VITA”!

La festa di don Bosco, scandita dallo slogan “DARE LA VITA”, si è articolata, anche quest’anno in diversi momenti:

- l’INCONTRO FORMATIVO sul Sistema Preventivo di don Bosco il 31 gennaio in Oratorio. Una bellissima riflessione di Paolo Zini (Coadiutore salesiano e preside a Nave, Brescia). Tema: “*L’accompagnamento nello stile di don Bosco. Fascino di una santità educativa*”. Il relatore ha sviluppato la tematica in modo familiare e spontaneo, sulla bellezza dell’educare e sull’importanza dello stare accanto.

L’educazione – ci ha detto – deve seminare vita, speranza, gioia! L’educazione mancata lascia ferite profonde. I giovani sono molto chiari e diretti. Un educatore che può sperare di riuscire a fare qualcosa, è una persona che guarda negli occhi, crede che i giovani sono un valore inestimabile, sono dono di Dio, e su questa convinzione mette in gioco tutto: tempo, energie, vita...

- da Martedì 31 gennaio, per i gruppi di catechesi di iniziazione cristiana, è iniziata l’animazione da parte dei giovani, sul percorso: “DARE LA VITA”.

- Mercoledì 1 e Giovedì 2 febbraio le confessioni per i ragazzi. Un’opportunità non da poco (tre sacerdoti a disposizione), per farci gustare la vita di Dio in noi! Mercoledì sera, la Messa nella Cappella dell’Oratorio don Bosco di Arnate, concelebrata dai Par-

roci don Carlo e don Adriano, dal coadiutore don Valter e presieduta da don Fiorenzo Bedendo (salesiano). Una celebrazione colorata dall’entusiasmo di don Fiorenzo, dal coro dei giovani e dalla partecipazione di chi c’era, nonostante il freddo e la neve... pochi, ma buoni! Che importa, il bello è raccontarlo perché l’hai vissuto e concludere dicendo: “fantastico, io c’ero!”.

- Venerdì 3 febbraio, la S. Messa per tutti nella Cappella del nostro Oratorio. E lì c’eravamo proprio tutti, perché molti sono rimasti in piedi, non c’era più posto. Don Carlo ci ha parlato di don Bosco e del dono grande dell’Oratorio, e ha lanciato una sfida: la comunione, l’essere “insieme” per un unico scopo: l’educazione, così come voleva don Bosco. Ha con-

cluso poi ricordandoci di pregare per le vocazioni, perché il Signore non si stanca mai di chiamare... e chiama anche nel nostro Oratorio...

Dopo la Messa, una sorpresa: la super-merenda, pane e nutella! Nella celebrazione della Festa di don Bosco 2012 che ci ha visto impegnati per tutta la settimana, anche le due associazioni sportive del nostro Oratorio, P.G.S. e C.S.I hanno voluto esprimere la loro amicizia al grande amico e Maestro don Bosco. Anzitutto hanno risposto positivamente alle iniziative proposte dalla Parrocchia. Hanno poi voluto dedicare una serata tutta loro per ricordarlo e ringraziarlo. Tema: “*L’educazione è cosa di cuore e le chiavi del cuore le possiede solo Dio*” (don Bosco). Anche il vero sport può contribuire a far



diventare tutti quanti “buoni cristiani e onesti cittadini”. Questa passione è determinante per trasmettere la gioia di fare Sport in un ambiente sano. Iniziata con un momento di convivialità davanti ad una saporitissima pizza, seguito poi dalla consegna del Patto Educativo, ricevuto all’inizio dell’anno, e adesso controfirmato e riconsegnato, si è conclusa con la visione del film di don Bosco e l’appuntamento per la Celebrazione Eucaristica di domenica 5 febbraio momento culmine di tutti i festeggiamenti.

- Domenica 5 febbraio, finalmente la festa! Ore 11 la Messa in palestra, concelebrata da don Carlo e don Danilo, presieduta da don Luigi Mapelli (salesiano della Comunità di Chiari) che nell’omelia ci ha fatto gustare la bellezza dell’educare, dello stare accanto ai giovani come faceva don Bosco. Nel pomeriggio, l’inaugurazione dell’angolo giochi per i bimbi. Presenti i coniugi Rigamonti. Il taglio del nastro, la benedizione del Parroco e la presenza di tanti bambini, ha reso bello questo momento e vivo il desiderio di ringraziare i “Freelancers” che hanno donato tempo, professionalità, creatività, passione, per i bambini dell’oratorio. La festa è continuata in palestra con la premiazione, da parte dei giovani animatori, del percorso a Tappe realizzato dai ragazzi, e nei vari ambienti con i giochi animati. Al termine la preghiera in cappella, la “merenda salesiana”: pane e salame (un po’ più abbondante di quella che dava don Bosco ai suoi ragazzi: una sola fetta di salame trasparente che in controluce permetteva di vedere Superga), e la lotteria. Fortunati i vincitori! A proposito, ricordiamo che i premi hanno una scadenza, se non vengono ritirati entro fine febbraio, rimangono dove sono, in Oratorio!

suor Anna



Lotteria don Bosco 2012

1°	PREMIO	n. 5945
2°	PREMIO	n. 1692
3°	PREMIO	n. 5406
4°	PREMIO	n. 5831
5°	PREMIO	n. 5529
6°	PREMIO	n. 3013
7°	PREMIO	n. 4673
8°	PREMIO	n. 5944
9°	PREMIO	n. 0249
10°	PREMIO	n. 5757

PREMI DI CONSOLAZIONE

0163	1860	1549	1089
2870	0258	5218	1710
0524	2447	5781	0464
1977	0096	3542	5250
0934	0459	1431	2716
5775	4622	5911	2390
5608	1933	3307	
3339	3357	0546	

PREMIO SORPRESA biglietto n.° 2971

XXXIV GIORNATA PER LA VITA

GIOVANI APERTI ALLA VITA

“GIOVANI APERTI ALLA VITA” era il tema della XXXIV Giornata per la Vita. Noi Gruppo Nuove Famiglie abbiamo voluto raccogliere l’invito rilanciando nella nostra comunità l’iniziativa di adesione al Progetto Gemma. Sono più di 10 anni che attraverso queste adozioni prenatali a distanza di madri in difficoltà diamo la possibilità alle “gemme” che hanno in grembo di non andare perdute!

Il funzionamento del Progetto Gemma è semplice: si raccolgono € 2.880; si contatta l’associazione Vita Nova che riceve dai Centri di Aiuto alla Vita di tutta Italia le richieste di sostegno per le mamme in grave difficoltà; si effettua un bonifico bancario e si riceve la lettera di adozione con il codice di riferimento (per il diritto alla *privacy* non viene fornito il nome della mamma, ma solo quello del C.A.V. che la sta aiutando); dopo la nascita del bambino, a discrezione della mamma “adottata”, si possono ricevere lettere e fotografie con maggiori notizie.

La cifra è molto alta, potrà pensare qualcuno ... In realtà unendo le offerte di circa 45 famiglie della nostra parrocchia nel periodo 2010-2011 siamo riusciti ad adottare altre 2 mamme!!! A Madonna in Campagna negli ultimi 10 anni ne abbiamo adottate in totale 8!!!

La cifra che Progetto Gemma mette a disposizione di queste donne ogni mese, per 18 mesi, è di € 160 unitamente al corredo per il bambino, alla carrozzina, al

Le NUOVE FAMIGLIE con il nuovo Progetto Gemma e l'ASSOCIAZIONE DIFENDERE LA VITA CON MARIA in pellegrinaggio a Civitavecchia; a pag. 10 la condivisione di una persona particolarmente sensibile ai temi della difesa della vita dal suo sorgere al suo tramonto ... tutte modalità per sottolineare l'impegno per la vita sollecitato ai cristiani dalla trentaquattresima GIORNATA PER LA VITA celebrata ogni anno dalla Chiesa Cattolica.

lettino, al passeggino, al seggiolino per l’auto.... E chi compra tutta questa roba? Nessuno! Compito dei C.A.V. è raccogliere quanto altre famiglie mettono a disposizione, perché ormai inutilizzato ma ancora in buono stato, “riciclando”.

Il C.A.V. di Cassano Magnago, che segue le mamme in difficoltà di tutto il decanato di Gallarate e che sabato 10 febbraio ha celebrato il 30° anno di fondazione, solo nel 2011 ha seguito 153 nuove mamme in difficoltà in attesa di parto; ha favorito la nascita di 113 bambini; ha distribuito mensilmente a 240 famiglie alimenti per neonati ed adulti oltre ad attrezzature varie per la casa. Ma il C.A.V. come riesce a seguire ed aiutare così tante persone? Grazie all’aiuto donato da

amici, enti e parrocchie, sia a livello economico che come servizio di volontariato. Perciò se sei bravo/a ad ascoltare, hai la macchina e la voglia di metterti in gioco potresti anche tu essere dei nostri. E non dire che non hai tempo, perché per la consegna del pacco alimentare ad una famiglia ci vuole solo una mezz’oretta più un quarto d’ora per il ritiro del pacco, una sola volta al mese!

Tornando a domenica, sono state 32 le famiglie/gruppi che hanno già aderito al nuovo Progetto Gemma 2012/2013, ma non ho dubbi che altre si uniranno a loro nei prossimi mesi. Abbiamo anche offerto la possibilità di portarsi a casa ovetti di cioccolato, biscotti o torte ed i 300 euro ricavati dalle donazioni verranno utilizzati dal C.A.V. per l’acquisto di pannolini e latte in polvere.

Le offerte raccolte dalle amiche del gruppo “DIFENDERE LA VITA CON MARIA” con le loro coloratissime primule saranno invece utilizzate per coprire parte delle spese di sepoltura dei bimbi non nati che avviene ogni primo sabato del mese nel cimitero centrale.

A questo punto non mi resta che salutarvi e dirvi che vi aspetto per la raccolta della prossima quota del Progetto Gemma che, come sempre, verrà effettuata sul piazzale della chiesa al termine delle Messe della domenica mattina.

Sandra

In occasione della 34MA GIORNATA DELLA VITA, un bel gruppo di 150 persone provenienti da Gallarate, Novara, Trento e Roma si è ritrovato al santuario della Madonnina delle Lacrime di Civitavecchia. Don Maurizio Gagliardini, presidente dell'ASSOCIAZIONE DIFENDERE LA VITA CON MARIA ha inaugurato questo convegno proprio nel giorno in cui la Madonnina ha cominciato a lacrimare sangue, il 5 febbraio 1995. Sabato sera Mons.Grillo ha celebrato l'Eucaristia e nell'omelia, ricordando i fatti riguardanti la lacrimazione della statua della Madonna, ha detto: *"Si è rafforzata in me la convinzione che la Madonna non sia contenta del sangue innocente che scorre nel mondo, dei disordini morali esistenti, in particolare in Italia, della persistente visione ateistica che domina ancora dopo la caduta del comunismo ed infine per gli sbandamenti esistenti nella Chiesa, più o meno malcelate ribellioni al Papa ed alla gerarchia"*. Con l'Adorazione Eucaristica, la recita della coroncina della Divina Misericordia e la testimonianza dei volontari del C.A.V. abbiamo concluso con una gioia che ci compensava della stanchezza del viaggio e del freddo gelido. Padre Sergio nella Messa di do-

menica ci ha ricordato che la Madonna è venuta a ricordarci che l'inferno esiste ma Lei vuole condurci tutti alla gioia della vita eterna già su questa terra. L'on. Carlo Casini ci ha spiegato come dobbiamo vivere la bellissima preghiera del Papa scritta per la festa della vita. Infine la Madonna ci ha voluto fare un ultimo regalo: la famiglia Gregori proprietaria della statuetta, ci ha accolti nel suo giardino raccontandoci quanta sofferenza hanno subito e come sia cambiata la loro vita anche per i messaggi ricevuti dalla Madonna.

Per quanti non conoscono la storia della Madonnina di Civitavecchia, in breve ricordo che il loro parroco aveva portato in regalo da Medjugorje alla famiglia Gregori questa statuina che venne messa nel giardino. Il 2 febbraio 1995 festa della presentazione di Gesù al Tempio, la statua comincia a lacrimare sangue ed il fatto si ripete per 14 volte, trovando nel Vescovo un fiero scettico. Solo durante l'ultima lacrimazione avvenuta proprio davanti a lui, qualcosa, meglio qualcuno ha finalmente toccato il suo cuore ed egli ha creduto al miracolo. Ho infine portato davanti alla Madonnina tutta la comunità con la gioia ed il mio grazie per quanto



Maria continua a fare per ognuno di noi.

Piera

Ho partecipato con 48 persone a due giorni di preghiera a Civitavecchia, in particolare si è pregato ed ascoltato i promotori dell'associazione "difendere la vita con Maria". Avendo da molti anni l'esperienza dei pellegrinaggi, devo dire che questo è stato ben riuscito sia per il programma religioso che per le testimonianze del Vescovo Grillo e della famiglia Gregori e di altre persone che si impegnano per la difesa della vita. Nonostante la fatica del viaggio e gli orari di preghiera ho ascoltato la soddisfazione dei partecipanti che è stata encomiabile.

Mons.Rudi



SIAMO ARRIVATI ALL'ABORTO GIUDIZIARIO?

Quello dell'aborto è un problema sempre esistito, per ignoranza, povertà e/o caduta delle barriere morali. Il massimo della mostruosità si raggiunge con gli Stati che lo usano come sistema eugenetico di selezione: tutti sanno quello che avviene ancora oggi in Cina. Anche in Italia si è arrivati a regolarlo legislativamente e la Chiesa lo ha subito nei limiti attuali per evitare una deriva maggiore. Ma, naturalmente, come per tutte le concessioni, si tende continuamente ad ampliarne i limiti! Il 9 dicembre scorso ho letto questa notizia sul *Corriere*: "La ragazza, sedicenne, è incinta di un ragazzo albanese e vuole tenere il bambino. I genitori la portano in tribunale". Il giorno prima Assuntina Morresi, su *Avvenire* aveva affermato: "la più grande menzogna da dirsi a una donna incinta che si trova in difficoltà è che abortire può essere una via d'uscita". È materia in cui ci si parla tra sordi, ma solo pochi super pensatori (vogliosi di visibi-

lità) negano che la vita inizi dall'unione dei gameti maschili e femminili. Di costoro non c'è da preoccuparsi, ma tanti altri usano argomenti che fanno molta presa nella società relativista e individualista, dominata dalla dea libertà. In un articolo sul sito di don Bosco ho trovato questo passo che illustra la mentalità dei fautori dell'aborto: "... *quelle volte in cui l'arrivo di un figlio non è vissuto come un dono, è un evento che ha ben poco di lieto. Un impiccio, un problema, un guaio, un imprevisto. Un danno. Un ostacolo alla carriera, al successo, al benessere economico, all'ordinarietà della propria vita. Un "fuori programma" da eliminare. Un insuccesso inaccettabile*". Com'è finita la vicenda della ragazza sedicenne? "Portata dai genitori davanti al giudice ha abortito la sedicenne di Trento". Siamo arrivati all'aborto giudiziario? Oggi si fa opera di convinzione, domani si disporrà direttamente l'intervento riparatore del-

l'ordine stravolto! Nel caso in esame non c'era alcuna giustificazione, visto che quella ragazza era sana, giovane, non correva rischi e non intendeva abortire, né esistevano presunti gravi difetti del nascituro. Non era in grado di allevare un figlio? Anche ammesso, lo Stato italiano non avrebbe dovuto permettere un assassinio e avrebbe dovuto farsi carico del poverino (come stabilito dalla legge): i giudici non sottraggono figli a genitori ritenuti indegni (secondo i loro canoni)? È su questo punto che bisognerebbe accendere i riflettori: nella vita della donna non resta traccia materiale del figlio (passati 10 giorni concessi per tornare sulla decisione). Un conto è, per la coscienza della donna, riuscire a dimenticare di aver abbandonato un figlio, altro è dimenticare di aver soppresso una vita!

Mario G.

CATECHESI FAMILIARE A CONVEGNO

Abbiamo parlato spesso della catechesi familiare, come avviene, chi coinvolge, qual è il suo obiettivo

Forse non abbiamo mai pensato a questa nuova modalità di trasmissione della fede, che interessa tanti soggetti, come ad una grande opportunità.

È occasione di crescita per ragazzi e genitori. Non è sempre naturale e neppure immediato parlare di fede tra genitori e figli (e forse talvolta nemmeno tra gli stessi coniugi).

Da parte dei genitori è necessario iniziare, rompere il ghiaccio e

È per tutti un grande impegno. Che richiede preparazione, studio, attenzioni, cure, amore, preghiera. Che richiede un cambiamento di mentalità, un'apertura nuova.

È un impegno necessario (ed una responsabilità) per noi catechisti, per i genitori, per la comunità e anche per i nostri ragazzi se vogliamo che "Il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà la Fede sulla Terra" (Lc 18, 1-8)

poi, con un allenamento costante, continuare anche se sembra complicato o inutile. Perché i nostri bambini e ragazzi assorbono tutto, anche quando sembrerebbe esattamente il contrario.

Perché se non è facile parlare ai figli di preghiera, di perdono, di accoglienza del Mistero, di come viviamo in prima persona i Sacramenti ... in una parola della nostra fede, non è semplice nemmeno da parte loro ascoltare e recepire i nostri discorsi.

La sfida ci chiede di continuare, insistere fino a riuscirci!

Anche per i catechisti e per la

comunità è un'opportunità nuova, che si sta sperimentando con grande serietà e con la gioia di rinnovare i percorsi di avvicinamento alla fede, che non possono più essere quelli di 15 anni fa ... nemmeno di cinque anni fa!

Alessandra

UNA PICCOLA ESPERIENZA

Sabato 4 febbraio, ho partecipato a Milano con altre persone della parrocchia, ad un incontro dal titolo "FESTA CRISTIANA uno stile di vita?". Era un incontro di formazione rivolto a chi opera nella Pastorale e nella Catechesi dell'Iniziazione Cristiana (per inciso, coloro che seguono i bambini e le loro famiglie, nella preparazione ai sacramenti).

Il relatore ha presentato il suo intervento con un altro sottotitolo: "Il senso della festa nella spiritualità cristiana e la famiglia luogo della festa come stile di vita".

A prima vista uno potrebbe pensare quale relazione ci sia tra questo argomento e la catechesi ai bambini ed è una domanda più che lecita. Ma ... guarda caso, subito dopo sono stati organizzati tre *stands* che presentavano

esperienze significative in questo ambito, uno di questi era affidato alle catechiste di Gallarate per la Catechesi Familiare.

Si, avete capito bene, siamo state chiamate a spiegare il nostro cammino di catechesi perché ritenuto importante, innovativo e ricco di spunti e vi assicuro le domande e l'interesse suscitati sono stati veramente grandi.

Anche per me è stato fonte di interrogativi: perché un percorso di catechesi familiare viene inserito come esperienza rilevante in un contesto di festa e di benessere familiare? Ho ripensato in un attimo a tutte le obiezioni che solitamente emergono quando condividiamo le nostre esperienze sulla catechesi: "È un bel cammino, ma chi ha tempo di parlare con i propri figli?", "...Non è facile parlare di Dio con loro", "... Alcune volte non so cosa dire", "È troppo impegnativo, non si può tornare al vecchio metodo dove fanno tutto i catechisti?".

Nell'intervento sopra citato, parlando di festa e di "riposo" di Dio nel settimo giorno della Creazione, si sottolineavano alcuni aspetti: la riscoperta del tempo, la cura di sé, la cura dell'altro,

l'incontro con Dio. Sono atteggiamenti questi, se ci pensiamo bene, che il nostro percorso di catechesi propone e facilita dandoci una grossa *chance*.

Forse troppo spesso pensiamo che la fede sia altro, qualcosa che non abbia niente a che vedere con la nostra vita, con i rapporti col prossimo, con il lavoro, con le decisioni che siamo chiamati a prendere. La fede, la vita spirituale sono quasi un *optional*.

Non sarà che questo cammino ci mette un po' in crisi perché ci "costringe" a riflettere sul nostro rapporto con Dio e ci sprona a fare un "tagliando" di controllo?

Quando dobbiamo portare l'auto in officina per il tagliando arricciamo un po' il naso perché ci costa, come sempre dobbiamo mettere mano al portafoglio ma lo facciamo per la nostra sicurezza, per avere migliori prestazioni dal motore e per tenerla sempre in ottime condizioni. Chissà perché con la nostra vita stiamo attenti alla carrozzeria ma non al motore ...

Cristina

ATTIVITÀ CARITATIVE

Giovedì 8 marzo il GRUPPO MISSIONARIO ha preparato con cura ed eleganza i doni per la "FESTA DELLA DONNA".

Con questa ricorrenza vogliamo dire ad alta voce GRAZIE alle donne perché danno la vita con coraggio e sorridendo.

Domenica 11 marzo sul sagrato della nostra chiesa il MERCATINO in attesa della Pasqua

Aprirsi alla mondialità è accogliere e difendere la vita.

Il 18 marzo alcune famiglie che hanno ADOTTATO BAMBINI ETIOPI ritornano per vivere con noi la loro esperienza. Invitano famiglie

e simpatizzanti a condividere il pranzo di mezzogiorno e una breve riflessione nel pomeriggio. I bambini saranno animati dai ragazzi del GRUPPO MISSIONARIO. Pane e nutella concluderà la giornata.



APRI LA PORTA AL MONDO ACCOGLI UNA FAMIGLIA



A noi che abitiamo vicino a Milano, viene fatto un dono, attraverso un invito speciale: «APRI LA PORTA AL MONDO» al quale credo sia difficile restare indifferenti.

Che bello se potessimo dire in tanti: «Venite! La porta di casa mia è aperta per accogliervi».

Che bello se in tanti volessimo sperimentare lo stile dell'accoglienza, del farsi prossimo, per accogliere, conoscere, condividere.

È un sogno? Forse sì e forse no Sono già arrivate le prime adesioni per ospitare, ma servono molte più persone generose, disposte a mettersi in gioco.

Ci viene chiesto uno spazio fisico, e ancor più del cuore, per accogliere una famiglia proveniente dall'Italia, dall'Europa o da un altro paese del mondo, per aprirsi all'universalità della Chiesa e alla mondialità, per mettere in pratica l'ospitalità cristiana e collaborare con le diocesi lombarde.

COSA SAPERE E COSA FARE PER OFFRIRE LA PROPRIA DISPONIBILITÀ.

Qual è il numero di persone da accogliere?

Anche una persona sola, ma, se possibile, almeno una coppia, o una famiglia di 3-4 persone.

È importante segnalare la disponibilità e il numero di persone che si possono ospitare in parrocchia (a Rosangela Carù e Federica Passerini).

CI SONO REQUISITI MINIMI PER POTER ACCOGLIERE?

CARA FAMIGLIA,

Papa Benedetto XVI ha convocato il VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE A MILANO. Questo vuol dire che dal 30 maggio al 3 giugno, centomila famiglie provenienti da ogni parte del mondo "invaderanno" la nostra Diocesi.

A un numero così grande di famiglie "in trasferta" deve corrispondere un numero altrettanto grande di famiglie "OSPITANTI", cioè disposte ad aprire la propria casa per accogliere i pellegrini e condividere con loro questo importante EVENTO DI FEDE.

È sufficiente garantire un'accoglienza dignitosa e sobria, anche un divano letto e un bagno comune sono sufficienti.

La lingua non deve essere assolutamente un problema. Ci saranno persone che assisteranno sia le famiglie ospitanti, sia quelle ospitate.

PER QUANTI GIORNI DEVO OFFRIRE OSPITALITÀ?

Per quanto è possibile in base alla propria disponibilità nei periodi che verranno indicati.

DEVO ASSICURARE ANCHE I PASTI AGLI OSPITI?

No, ciascuna famiglia avrà in dotazione *ticket restaurant* per i pasti. Sono a vostra discrezione e certamente graditi la condivisione di momenti conviviali che nasceranno spontaneamente, soprattutto la colazione.

DEVO FORNIRE IL TRASPORTO AGLI OSPITI?

No, ciascun pellegrino è dotato di biglietto per il trasporto pubblico urbano-extraurbano della città di Milano e ferroviario regionale. Tuttavia il vostro supporto sarà sempre gradito.

C'È UNA INDICAZIONE DI ORARI PER L'USCITA E IL RITORNO DEGLI OSPITI DA/A CASA?

Nei giorni del Congresso teologico pastorale, che è aperto a tutti, l'inizio dei lavori è previsto per le 9.30 presso il MiCo Fiera Milano City, l'orario di rientro varierà in base al programma.

DEVO ANDARE A PRENDERE LA FAMIGLIA CHE OSPITERÒ IN AEROPORTO O IN STAZIONE?

No, la prima accoglienza dei pellegrini sarà fatta in parrocchia.

QUANDO CONOSCERÒ I DATI DELLA FAMIGLIA CHE OSPITERÒ?

La Fondazione comunicherà i nominativi delle famiglie ospitate non prima della fine di aprile.

FINO A QUANDO POSSO DARE LA MIA DISPONIBILITÀ PER ACCOGLIERE?

Sarà importante comunicare più

adesioni possibili **entro il 29 febbraio**, mentre **il 31 marzo** è il termine ultimo improrogabile per mettere a disposizione la propria casa.

E CHI NON HA LA POSSIBILITÀ DI ACCOGLIERE, MA VUOLE COLLABORARE?

Chi è disponibile a collaborare in altro modo, può dare il proprio nominativo alle persone referenti e sicuramente non resterà "disoccupato"!!!

Anche i volontari sono necessari e anche loro devono essere numerosi per assolvere a tutti i bisogni.

Per le notizie dalla diocesi possiamo sempre essere aggiornati consultando il sito www.family2012.com

La nostra parrocchia è sempre stata generosa nelle esperienze passate; una per tutte, l'accoglienza dei giovani di Taizé ci aveva contraddistinto per il numero elevato di famiglie disposte ad accogliere.

E la famiglia da ospitare non deve essere un ostacolo, rispetto ai giovani: anche queste famiglie non sono alla ricerca della comodità o del lusso, ma solo di accoglienza e di amore: «*Lo avete fatto a me*».

Sono certa che anche questa volta saremo in tanti, basta solo un po' di coraggio a dire di "sì", sapendo che questa parolina diventerà un "GRAZIE" a chi entrerà nelle nostre case, perché da loro riceveremo molto in umanità. Sarà uno scambio reciproco.

E i nostri figli saranno contenti di poter fare questa esperienza arricchente, di ricevere un dono che li aiuterà a crescere.

«*Apri la porta al mondo, apri la porta del tuo cuore*» ... Alla prossima!

Rosangela

ALBERTO, VOLONTARIO FAMILY 2012

Quando don Carlo mi ha chiesto di scrivere un articolo sulla mia disponibilità a collaborare per il VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE mi ha messo in difficoltà, perché non ne ho mai scritto uno. Tuttavia le sue parole mi hanno stimolato a riflettere sulle motivazioni che da qualche tempo mi hanno portato a scegliere di dedicare il mio tempo alla Protezione Civile, all'U.N.I.T.A.L.S.I. ed ora all'incontro di Milano.

Mi chiamo Alberto e sono un giovane di quasi trent'anni, in cerca di occupazione, che ha sentito il desiderio di vivere la propria giornata non solo per sé ma anche per gli altri, mettendo a disposizione, nei prossimi mesi, le proprie forze e le competenze acquisite nella vita e attraverso lo studio, i vari corsi di formazione e i servizi pratici prestati per la buona riuscita di questo grandissimo evento che accoglierà famiglie provenienti da tutto il mondo e sarà per la nostra Chiesa Ambrosiana un'esperienza di vita personale e comunitaria davvero indimenticabile anche per la presenza del Santo Padre.

È bastato un "clic" sul computer per iscrivermi al FAMILY 2012 ed ora sono in attesa della convocazione per gli incontri formativi, ma la decisione di entrare nel mondo del volontariato è nata quasi dieci anni fa, rispondendo all'invito di un'associazione che cercava volontari del soccorso; la vita mi ha portato a cambiare strada e ad impegnarmi nella Protezione Civile dove sono sempre disponibile per affrontare e risolvere le situazioni di emergenza o per assicurare assistenza durante i grandi eventi del territorio cittadino o provinciale assieme ai miei colleghi.

Nel 2008, durante un pellegrinaggio a Lourdes per festeggiare il mio compleanno e per affidare alla Madonna le sofferenze personali che stavo vivendo, mi è stato chiesto di dare una mano con i servizi dell'U.N.I.T.A.L.S.I. in favore degli ammalati; ho dato la mia disponibilità con riserva, ma l'anno seguente ho deciso di diventare "barelliere".

Tuttora ne faccio parte con l'impegno di partecipare a un pellegrinaggio l'anno, nella stessa data.

Ci sono stati *stage*, pellegrinaggi con i giovani ..., tutte preziose occasioni per conoscere tante persone con le quali condividere gioie e fatiche del vivere quotidiano e della stessa fede. Sono soddisfatto di servire a mensa, di accompagnare a pregare alla Grotta, di collaborare nei servizi logistici e basta un sorriso grato per rallegrare il cuore.

Come me, tanti altri giovani possono rendersi disponibili, soprattutto quelli che hanno partecipato alla giornata Mondiale della Gioventù: conoscono bene le necessità organizzative, i preziosi frutti di crescita umana e spirituale che si possono dare e ricevere.

La mia famiglia mi ha trasmesso l'amore verso Dio e verso il prossimo, incarnandolo in tanti piccoli gesti quotidiani di generosità, accoglienza, gratitudine, solidarietà sia nel lavoro sia nei legami con i propri cari che con la parrocchia.

Io cerco di proseguire in questo cammino seguendo il loro esempio, perché «*avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero malato e mi avete visitato, ero forestiero e mi avete ospitato ...*» sono le parole che mi guidano e spero, presto, di mettere a buon frutto i talenti che il Signore mi ha dato anche nella mia vita professionale.

Alberto C.

PEDEMONTANA E SUPERSTRADA MALPENSA ACCERCHIANO IL QUARTIERE ...

Il territorio del quartiere MADONNA IN CAMPAGNA, e in parte anche quello di SCIARÈ, presto saranno condizionati dalla costruzione di una nuova superstrada e, forse, anche dall'ampliamento delle attività della società Ricicleco.

La nuova superstrada per Malpensa collegherà la PEDEMONTANA, che si sta completando in territorio di Cassano Magnago, con l'aeroporto della Malpensa, scavalcando viale Milano, per poi proseguire verso Novara e Milano.

È previsto un importante raccordo in Via Aleardi utilizzando anche i ponti che scavalcano attualmente l'autostrada in prossimità del deposito AMSC e del Cimitero di Arnate.

È facile prevedere che il traffico proveniente dalla Mornera aumenterà di molto, creando ancora maggiori problemi nel tratto che interessa la zona di Via Puglia, dove a causa della riduzione della strada ad una sola corsia per marcia già ora si formano lunghe code e difficoltà ai residenti per entrare e uscire dal quartiere.

Purtroppo questa è un'opera di grande interesse per tutto il territorio pedemontano poichè consente a chi proviene da Bergamo, Brescia e dalla Valtellina di giungere rapidamente a Malpensa senza avvicinarsi troppo a Milano e al suo traffico.

I lavori sono stati tutti finanziati e sono in stato avanzato di esecuzione, non sono previste modifiche.



Per il quartiere un miglioramento potrebbe avvenire realizzando una rotonda tra via Madonna in Campagna e Via Aleardi, opera già chiesta alla passata amministrazione senza alcun risultato.

La nuova strada di collegamento prevede anche un notevole consumo di territorio verde accanto alla attuale "336" verso Verghera, raddoppiando di fatto le corsie a partire dalla svincolo in zona Carrefour e fino alla zona di fronte al cimitero di Arnate dove la strada proseguirà poi all'interno verso Vanzaghello.

Discorso diverso per il CENTRO RIFIUTI RICICLECO che ha chiesto alla Provincia i permessi per aumentare di molto la quantità e

anche la tipologia dei rifiuti da trattare. Questa società opera già con una azienda al confine tra i Comuni di Cassano e Gallarate in zona Sciarè in fondo alla nuova zona industriale. Occupa un'area di 12.800 metri quadrati e tratta quasi 26.000 tonnellate all'anno di materiali vegetali provenienti dalla cura del verde di molti comuni della zona. Trasforma quasi 9.000 tonnellate in *compost* e le rimanenti le trita e le vaglia inviandole poi in altri stabilimenti.

Al momento i problemi maggiori lamentati dagli abitanti della zona sono il cattivo odore portato dal vento e un notevole traffico in entrata e in uscita.

La Ricicleco chiede di fatto di raddoppiare la raccolta, di poter trattare anche gli scarti provenienti da industrie e la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (il cosiddetto umido). Il progetto prevede anche la produzione di biogas da sfruttare per produrre energia elettrica.

Dove stanno i problemi, dato che siamo tutti d'accordo sulla necessità della raccolta differenziata e sul riciclo dei materiali? Succede che già l'impianto attuale sorge su un terreno "vietatissimo" alle costruzioni perché destinato ad essere inondato in caso di piena dei Torrenti Rile e Tenore che attraversano Cassano.

Lo stesso territorio sarà attraversato dalla nuova superstrada per Malpensa, come spiegato sopra. I calcoli fatti dal Magistrato del Po e dagli ingegneri idraulici

sostengono che già adesso, in caso di allagamento, l'impianto finirebbe sott'acqua, con qualche rischio per la viabilità e gli edifici più vicini di Sciarè.

Dell'argomento si è discusso su iniziativa dell'Amministrazione di Gallarate nel corso dell'assemblea pubblica tenuta a Sciarè lo scorso 1 febbraio. Alla presenza di moltissimi cittadini di Gallarate e di Cassano è stato illustrato il progetto della Ricileco.

Numerosissimi gli interventi di professionisti e semplici cittadini, tutti critici nei confronti dell'ampliamento soprattutto per i rischi legati al possibile allagamento della zona e alla mancanza di garanzie sulle emissioni ed esalazioni.

Per ultimo il sindaco di Gallarate, raccogliendo i pareri e le accurate raccomandazioni di tutti i presenti, si è impegnato affinché l'Amministrazione Provinciale, prima di procedere con le autorizzazioni, richieda una Valutazione Ambientale Strategica.

Si tratta di uno studio molto approfondito sulle conseguenze che il nuovo impianto potrà avere sul territorio e sulla salute degli abitanti delle zone interessate. Lo studio verrebbe realizzato coinvolgendo le Amministrazioni e tutti i soggetti interessati.

Questo argomento rimane quindi aperto e i cittadini faranno bene a seguirne gli sviluppi.

Vincenzo

LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

Gesù era sulla Croce.

Le spine della corona che stringeva la fronte si conficcavano nelle sue bianche carni facendo uscir grosse gocce di sangue.

Un uccellino, che volava poco distante, vedendo la sofferenza di Gesù, sentì tanta pietà per Lui.

Gli si avvicinò con un leggero pispiglio.

Cosa disse l'uccellino? Forse rimproverò gli uomini di essere stati cattivi, forse, rivolse a Gesù tenere parole di consolazione.

Poi tentò di portargli aiuto e, col becco, tolse alcune di quelle spine che lo torturavano. Le piume dell'uccellino caritatevole si macchiarono di rosso.

L'uccellino conservò, come prova di amore, quelle gocce di sangue sul suo cuoricino.

Gli uomini vedendolo lo chiamarono «pettirosso».

Ancora oggi tutti gli uccellini che appartengono alla famiglia dei pettirossi hanno sul petto qualche piumetta sanguigna.

Lidia, una nostra parrocchiana, si è ispirata a questa leggenda e ne ha fatto una breve poesia che volentieri pubblichiamo.

LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

Ai primi d'autunno puntuale
ti scorgo tra i rami
del mio melograno

Gentile e lieve
vorrei tenerti
nel palmo della mano
e chiederti sottovoce
è vero che in tempi remoti
togliesti una spina
dal capo del Cristo sulla Croce?

Credo sia così
il sangue zampillò
sul tuo davantino
ancora porti
quel Sacro Segno
graziosissimo uccellino.



Lidia

PROSSIMAMENTE



I ragazzi verranno subito chiamati a riflettere prendendo spunto dalla Catechesi SUI TEMI QUARESIMALI durante I RITIRI a loro dedicati che saranno poi seguiti dall' iniziativa caritativa "PANINO CONDIVISO". Ecco le date: **28 febbraio** per 2^a/3^a elementare; **29** per 4^a/5^a elementare; **1 marzo** per le medie.

Il **4 marzo**: RITIRO PER GLI ADOLESCENTI che si ritroveranno con i coetanei di Arnate presso il loro oratorio dalle ore 17 alle 22 e avrà come argomento l'affettività. Il **1° marzo** appuntamento in santuario per l'ultimo incontro della SCUOLA DELLA PAROLA ADULTI decanale , mentre continua in questo periodo quella per i 18/19enni ad Arnate tenute da don Antonio Mariano, sacerdote salesiano, che ha come tema: "Alla montagna, come figli ...".

Il **2 marzo**, primo venerdì di Quaresima, un momento di preghiera e meditazione con la "VIA CRUCIS" per le vie della città (centro) appuntamento per le ore 21 con tutte le parrocchie cittadine. Anche negli altri VENERDÌ DI QUARESIMA la proposta serale di preghiera e meditazione avverrà a livello cittadino e avrà come tema: la SPERANZA.

"DESERTO IN CITTÀ" è la proposta quaresimale per i giovani: si svolgerà il **sabato sera (3,10,17,24 marzo)** nella chiesetta di San Pietro che rimarrà aperta per l'adorazione, la confessione e la riflessione sui testimoni del nostro tempo e non.

Appuntamento con L'ARCIVESCO-

L'uscita di questo numero coincide con l'inizio di un importante tempo liturgico: la QUARESIMA, perciò partiamo subito con le iniziative abbondanti e ricche che ci vengono offerte per vivere pienamente questo intenso periodo.

VO ANGELO SCOLA il **martedì sera** a partire dal **28 febbraio** per la Via Crucis in Duomo, ma sarà possibile seguirla con le dirette su: Telenova (canale 14) Radio Marconi, Radio Mater e sul web nel portale della Diocesi alle ore 21. Il tema sarà: "Per le sue piaghe siamo stati guariti".

Avrà quattro tappe oltre al 28 il 6,13,20 marzo: in ogni incontro verranno proposte meditazioni, preghiere e immagini su 3 o 4 stazioni della Via Crucis.

Il **3 e 4 marzo** "FAMIGLIE INSIEME", una proposta parrocchiale per tutti sul tema "La Famiglia e la festa", dopo la riflessione di Paolo Zini (coadiutore salesiano) momenti di confronto e condivisione. Per il programma più dettagliato vi rimando agli avvisi, il consiglio però è quello di non mancare.

Incontro per i genitori dei bambini di 4^a/5^a che stanno facendo l'esperienza della CATECHESI FAMI-

LIARE il **7 o il 9 marzo**, mentre il **10 e l' 11** i loro bambini saranno chiamati a DUE GIORNI DI ESERCIZI SPIRITUALI in oratorio.

Alterneranno momenti di riflessione e preghiera a momenti di condivisione, amicizia e gioco.

Il GRUPPO MISSIONARIO offre a **tutte le donne** una serata in occasione della festa a loro dedicata, per permettere di stare fuori un po' di più , l'appuntamento è **giovedì 8** alle 19.30 per la CENA INSIEME e per tante belle sorprese. Per tutti **domenica 11** MERCATINO MISSIONARIO.

RITIRO DECANALE per i giovani presso le suore di Betlem **l'11 marzo**: la meditazione proposta da don Cislaghi prenderà spunto dalle letture della terza domenica di quaresima.

Il **18 marzo** incontro della "FAMIGLIA ETIOPE" una giornata di festa organizzata da famiglie adottive di bambini provenienti dall'Etiopia che si ritrova in oratorio per stare insieme e proporre a tutti un momento di sensibilizzazione missionaria.

Giovedì 22, VEGLIA DI PREGHIERA, in basilica alle ore 21, per i MARTIRI MISSIONARI: si ricorderanno tutti i missionari che hanno perso nell'ultimo anno la vita a causa della loro fede e testimonianza Cristiana.

ESERCIZI SPIRITUALI il **24 e 25** in oratorio per la 1^ae 2^a media; nella giornata di domenica parteciperanno a Chiari al "DLD", incontro di spiritualità e amicizia salesiana in onore di Domenico Savio e Laura Vicuna.

Sempre il **25**, DOMENICA INSIEME per la 2^a e 3^a elementare .

In santuario si celebrerà la S. Messa **mercoledì 28** alle ore 21, insieme alla parrocchia di Arnate, mentre il giorno successivo ci sarà una SERATA DI MEDITAZIONE QUARESIMALE presso l'oratorio di Arnate.

1 aprile, eccoci arrivati alla SETTIMANA SANTA che inizia con la DOMENICA DELLE PALME: dopo la Messa delle 9.30, partendo dal santuario, ci sarà la processione con gli ulivi fino all'oratorio dove seguirà alle ore 11 la S. Messa in palestra.

Se questo periodo quaresimale è un'occasione di conversione e di preghiera più intensa, tante le opportunità per accostarsi al SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE: ne segnalo due in particolare il **3 aprile** alla sera in basilica e il **4** ad Arnate per i giovani.

La S. Messa con la LAVANDA DEI PIEDI, nel pomeriggio di **giovedì 5**, darà inizio alle celebrazioni del TRIDUO PASQUALE mentre alla sera ci sarà la S. Messa in "COENA DOMINI", il **venerdì alle 15** commemorazione della Passione e Morte di Gesù Cristo mentre alla sera la VIA CRUCIS: partendo dal Santuario si snoderà per le vie del rione per concludersi presso la statua di San Pio dove convergeranno, per pregare insieme le ultime stazioni, anche i fedeli della parrocchia di Arnate.

Dopo la giornata del Sabato Santo di preghiera e attesa di VISITA AI SEPOLCRI e agli altari della riposizione, ecco nella S. Messa della notte (ore 21,30) l'annuncio della Resurrezione di Gesù. Domenica **8 aprile** S. Pasqua le S. Messe osserveranno l'orario domenicale. In oratorio PRANZO PASQUALE organizzato dall'associazione Exodus.

Giorno di Pasquetta dedicato in genere alle gite fuori porta: vedrà partire per una meta importante i nostri 14enni che raggiungeranno Roma, insieme ai coetanei della diocesi, per la loro PROFES-

SIONE DI FEDE che faranno sulla tomba di San Pietro.

15 aprile grande FESTA DELLA FAMIGLIA in città, la piazza Libertà si trasformerà in un luogo di incontro, gioia e spettacolo per grandi e piccini di tutto il decanato, a conclusione della giornata la S. Messa in basilica e poi Siete curiosi ? allora segnatevi la data sul calendario e non mancate.

Sempre il **15** DOMENICA INSIEME per genitori e ragazzi di 4^ae 5^a elementare.

Sabato 21 e domenica 22 CAMPO DI LAVORO per ragazzi e giovani che sistemeranno e metteranno in ordine l'oratorio in previsione del Grest.

Il **22** GIORNATA MISSIONARIA di pre-

ghiera, aiuto e riconoscenza per Sr Maddalena Robbioni, nativa di Madonna in Campagna, che vive la sua missione in Madagascar dedicandosi soprattutto ai bambini.

Non avete mai visto Roma o volete ritornarci in compagnia? Ecco l'occasione dal **28 al 1 maggio** PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE per visitare luoghi significativi della capitale e della cristianità. Volete saperne di più? chiedete a don Carlo o seguite con attenzione gli avvisi domenicali per questa e per le altre iniziative.

Maria



VERSO
UN
NUOVO



MUSICAL

Dopo "IN MANICHE DI CAMICIA" e "MADRE TERESA", la compagnia dei giovani di Madonna in Campagna e i ragazzi della parrocchia di Arnate, hanno pensato di mettere in scena un nuovo musical.

Il titolo non vogliamo anticiparlo, però invitiamo tutte le persone (soprattutto ragazzi e ragazze di qualsiasi età!) interessate a partecipare attivamente o desiderose di dare una mano, a presentarsi

DOMENICA 11 MARZO ALLE ORE 18.00

ALL'ORATORIO DI MADONNA IN CAMPAGNA

per capire di cosa si tratta.

Ci sono diversi motivi per impegnarsi in un'esperienza simile: si fanno nuove amicizie, ci si diverte e si impara a collaborare per raggiungere un risultato comune.

Anche il ruolo che può sembrare più ininfluente, in realtà serve a valorizzare l'intera opera.

Chiunque può partecipare perché ognuno ha qualcosa da donare agli altri ed è questo lo spirito che accompagna il gruppo!

Rinnoviamo l'appuntamento per la presentazione dell'11 Marzo convinti che un'esperienza simile lascerà il segno!

CIAO! *Daniele*

BENEDIZIONE DELLO SPADINO PER GILBERT

Gilbert Mita negli anni della scuola superiore aveva pensato di intraprendere gli studi di medicina. Non avendo superato i test di ammissione all'università decideva di partecipare ai concorsi per tutte e quattro le Forze Armate. Ha incontrato parecchie difficoltà perché le prove di selezione sono di vario tipo ed in posti non sempre facilmente raggiungibili. Dopo otto mesi vinceva il concorso all'Accademia Militare di Modena, l'Istituto più antico e prestigioso d'Italia dove avviene la formazione del futuro quadro permanente di comando dell'esercito. Fra sei anni si laureerà diventando tenente medico e potrà scegliere tra una specializzazione o l'essere mandato in qualche caserma d'Italia o in missione all'estero.

È continuamente sottoposto a numerose prove fisiche e mentali, poiché un giorno dovrà essere abituato a lavorare sotto pressioni ben maggiori. Pertanto il tempo disponibile per lo studio universitario è ben poco, nonostante sia comunque obbligato ad essere in regola con gli esami.

La carriera militare prevede dure prove fisiche con numerose valutazioni; ubbidire agli ordini senza contestare e tenere sempre perfettamente puliti i propri alloggi. Durante la settimana non gli viene mai concesso tempo libero e gli è vietato per quasi tutto il primo anno l'utilizzo del cellulare, poiché un giorno dovrà essere abituato a non sentire la propria



famiglia perchè impegnato in un lavoro che potrebbe richiedere orari straordinari e continuativi anche per più giorni consecutivi. L'aspetto più significativo è che un giorno diventerà un medico al servizio armato dello Stato e potrà essere mandato nei posti più disagiati per aiutare persone che in quel momento sono particolarmente bisognose, sia in Italia sia in missioni di pace all'estero.

Il 26 dicembre scorso nel Santuario di Madonna in Campagna che Gilbert ha frequentato quand'era bambino c'è stata la "BENEDIZIONE DELLO SPADINO". Si tratta dell'arma bianca che l'allievo ufficiale dell'Accademia porta al seguito quando esce in uniforme storica. La tradizione vuole che gli allievi del secondo anno

più coscienti e maturi consegnino a quelli del primo anno lo spadino in segno di accettazione all'interno dell'istituzione militare. Questo spadino è il pezzo portante dell'uniforme storica e non potrà mai essere sfoderato dall'allievo in quanto simbolo di pace. Verrà sfoderato per la prima volta dalla persona di sesso opposto da cui il cadetto pensa non verrà mai tradito, durante la messa.

L'uniforme che indossa oggi è quella con cui nel XIX secolo l'esercito sabauda combatté durante il Risorgimento per la formazione della nostra nazione. Si tratta dell'uniforme con la quale può uscire durante i sabati e le domeniche, se non vengono programmate attività extra quali giornate tattiche o di addestramento. Ovviamente per essere portata con rispetto della storia che rappresenta deve essere perfettamente stirata e pulita.

A volte alla mamma di Gilbert scappa qualche lacrima ... che prontamente asciuga perché Gilbert è solo all'inizio di un percorso difficile ed ha bisogno di essere sostenuto. D'altra parte per un genitore la cosa più bella è vedere che il proprio figlio sta realizzando un sogno importante.

Questa è la preghiera di benedizione dello spadino che Gilbert ha letto durante la messa:

Dio dei cieli, Principe della pace, datore di ogni dono perfetto, ascolta la mia preghiera.

In quest'ora solenne per la mia giovane vita, a Te con fiducia affi-

do il mio cuore, la mia volontà, la mia mente.

Trepido Ti chiedo di benedire questo mio spadino, perché pos-sa essere sempre e solo simbolo di difesa e di protezione. Fa che giammai un'arma possa servirmi per l'offesa e il sopruso.

Fa che il dialogo leale e perseverante, possa stemperare ogni umana contesa. Fa che la pace sia da tutti vissuta come fondamento del bene.

Fa che la vita sia sempre accolta e difesa come il dono più grande e più prezioso.

Per questo Ti chiedo che questo spadino da Te benedetto, m'insegni ad operare nell'ordine e nella legalità per il bene di tutti.

Amen



SARA GATTI, SECONDA AI CAMPIONATI MONDIALI DI KARATE

Lo scorso 22 ottobre si sono svolti presso il PALARUFFINI di Torino i CAMPIONATI MONDIALI DI KARATE.

Quattro sono state le categorie in gara: Kumite Team, Kumite Individuali, Kata Team e Kata Individuali: proprio in quest'ultima categoria la nostra SARA GATTI si è classificata seconda.

Sara che ha gareggiato con la società sportiva CKOSS di Oggiona Santo Stefano, fa parte dell'associazione "+ di 21" di Cassano Magnago, associazione di cui fanno parte ragazzi con la sindrome di Down.

È stato grazie al maestro Rolando Gaido della CKOSS che sette ragazzi dell'associazione "+ di 21" hanno potuto partecipare a questo evento sportivo di livello mondiale che fa seguito al primo tenutosi nel 2009 a Novo Mesto in Croazia.

Auguriamo a Sara ma anche a tutti i ragazzi così detti "diversamente abili" di continuare ad impegnarsi nelle attività sportive e realizzare così i propri sogni.



PRENDERSI CURA DELLA PERSONA CHE MUORE

La relazione è stata affidata al dott. Mario Picozzi dell'Università degli Studi dell'Insubria, che ha esordito dicendo: "L'obiettivo di questo mio intervento sviluppa due piste di riflessione su due questioni: la malattia e il fine vita.

Il tempo della malattia è un tempo di passività, perché c'è un tempo "subito". Facciamo esperienza di dipendenza. Da soli nella vita non si resiste, soprattutto nella malattia. La malattia ci consente di riconoscere che noi siamo dipendenti tutta la vita. Nell'esperienza di malattia c'è una passività che ci fa riconoscere i limiti: non rischiamo di consegnare alla medicina l'onnipotenza!

La malattia è tempo di libertà.

È tempo in cui si prende in considerazione tutta la vita, si è disperati, si è chiamati a dire sì o no al vissuto dell'oggi. Ma non da soli. Questa prova va attraversata. Vuoi correre il rischio della verità ... che nome dai alla speranza .. sei disposto ad attraversare questa esperienza?

Anche nella malattia sono libero e posso testimoniare la fede, certo a caro prezzo!

In questo contesto è importante evidenziare che l'elemento necessario per decidere è la relazione.

Anche se a volte è difficile chiedere, è nella relazione con l'altro, che sia medico, familiare, volontario, confessore ecc. che ad una persona si dà la possibilità di

"Accogliere il malato in famiglia", la vita "al limite" nella sofferenza e nel fine vita, è stato un incontro aperto a tutti e promosso dalla Commissione decanale della Pastorale della salute, alla vigilia della XX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO.

Erano presenti Mons.Franco Carnevali, i responsabili della Pastorale della salute, don Luciano Pesavento e la dott.ssa Maura Bertini, don Gigi Peruggia, responsabile della pastorale nel decanato di Somma. Moderatore della serata la dott.ssa Maura.

scegliere. Gli altri non sono di ostacolo, ma rendono possibile una decisione.

L'autonomia è un punto di arrivo. Attraverso una ricerca dentro di me in relazione con altri, posso comprendere che cosa è bene fare, consente a me un altro punto di vista.

Qual è il ruolo della Comunità credente? Nella domanda di cura ne va di me, di noi, della società. La malattia richiama il rapporto con il corpo. Il corpo dice di me a me stesso, per questo occorre armonizzare l'avere un corpo e l'essere un corpo.

Seconda riflessione: il tempo del morire. Escludendo il discorso

dell'eutanasia (atto pubblico con cui una persona chiede ad un terzo di farlo morire) ci chiediamo: quando è legittima la rinuncia al trattamento terapeutico? Domanda seria.

Anche per il cristiano la morte è un estremo atto di amore, una consegna, un affidamento. Ho donato tutto: il tempo è compiuto. Basti pensare al testo del Vangelo di Luca, cap. 2: "Simeone esprime il desiderio di consegnarsi al Signore "ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace". Colui che tiene in braccio Gesù non gli chiede più anni, ma è pronto a consegnarsi".

Tornando alla nostra delicata domanda, possiamo dire che ci sono criteri importanti da rispettare.

Il primo è la terminalità: una persona con sei mesi di vita, in situazione di malattia grave e irreversibile.

Poi il legittimo desiderio di morire a casa, vicino ai famigliari.

Infine ogni rinuncia va collocata nella storia della persona, nella relazione, nel valore della vita quale affidamento al Dio di Gesù.

Considerando la delicatezza del tema ho rivolto alcune domande alla dott.ssa Maura Bertini, perché ci aiutasse a comprendere meglio questa realtà.

IN UN TEMPO IN CUI SI FA DI TUTTO PER NON PARLARE DI MORTE, CHE SENSO HA PROPORRE ALLA CITTÀ UN TEMA CHE SEMBRA RELEGATO AGLI ADDETTI AI LAVORI?

Il tema delle scelte nella malattia grave e alla fine della vita tocca tutti. È vero, è un tema che deve essere studiato e discusso nella formazione e nel dibattito sul campo tra gli addetti ai lavori, nelle università, negli ospedali, nei comitati etici. Però è importante che ogni persona approfondisca questi argomenti in un clima di equilibrio e di rispetto, che permetta di ricondurre i discorsi teorici sui diritti, sulla libertà, sulle possibilità e i limiti della medicina alle esperienze concrete della vita affettiva e familiare.

ALL'INIZIO IL DOTT FRANCO MARTINO HA PARLATO DEL MEIC: POTREBBE PRESENTARCELO IN MODO SEMPLICE E COMPRESIBILE A TUTTI?

Il MEIC (Movimento ecclesiale di impegno culturale) ha alle spalle una lunga e qualificata storia, cominciata nel 1932 con il nome di Movimento laureati di Azione Cattolica, poi continuata e rinnovata con l'attuale denominazione dal 1980. Il Meic è, per usare le parole di Giovanni Paolo II, "l'avanguardia missionaria per il mondo della cultura e delle professioni all'interno della grande famiglia dell'Azione Cattolica Italiana". Attraverso l'impegno

culturale e formativo i gruppi Meic desiderano contribuire all'educazione di cristiani laici maturi che vivano re-sponsabilità e servizio nella società e che sviluppino le loro risorse umane per il bene comune, all'interno della missione evangelizzatrice della Chiesa.

IL PROF PICOZZI HA PARLATO DI MALATTIA COME TEMPO PASSIVO, TEMPO DI LIBERTÀ, TEMPO DA ATTRAVERSARE NELLA RELAZIONE INTERPERSONALE. POTREBBE AIUTARCI A COMPRENDERE GLI ASPETTI PIÙ SALIENTI CHE POSSONO AIUTARCI PERSONALMENTE?

Passività-dipendenza e libertà si intrecciano nella nostra esistenza. In prossimità della morte o nella limitazione della malattia ancor più siamo chiamati a dare un senso, a sentire che non si vive invano. Questo è possibile solo se si fa esperienza di buone relazioni, in cui si è riconosciuti e amati anche e nonostante i nostri limiti. Essere riconosciuti e rispettati è il presupposto per sentirsi liberi.



SUL FINE VITA, SEMPRE IL DOTT PICOZZI HA PARLATO DI LEGITTIMITÀ DELLA RINUNCIA AL TRATTAMENTO TERAPEUTICO IN CASO DI TERMINALITÀ. PER UN CRISTIANO QUESTA PROSPETTIVA COME SI RACCORDA CON LA PROPRIA FEDE?

Rispondo con un brano tratto dalla Dichiarazione "Jura et bona" (Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, 1980): "Nell'imminenza di una morte inevitabile nonostante i mezzi usati, è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi."

Nuccia

"MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE – MEIC" è l'organismo associativo laicale che rinnova, a partire dal 1980, il precedente Movimento Laureati di Azione Cattolica nato nel 1932, nel contesto religioso e culturale degli anni '30 con specifiche esigenze di formazione spirituale e culturale per i laureati nell'esercizio delle loro competenze e responsabilità.

Il processo di rinnovamento per arrivare al Meic si è sviluppato tra "i laureati" nel periodo post-conciliare, ed in particolare negli anni del Convegno promosso dalla Chiesa italiana sul tema "Evangelizzazione e promozione umana" (1976).

Per operare una sintesi tra fede e cultura nel 1973, il Movimento raccoglie la proposta provocatoria che il pontefice Paolo VI rivolge al vecchio Movimento Laureati: "... una vocazione nasce dall'osservazione del mondo". Questo invito, nella presa di coscienza della "rottura tra Vangelo e cultura", ha significato per il Meic una obbligatoria nuova ricerca di testimonianza, di orto-prassi nei rapporti fede-storia, Chiesa-mondo, gerarchia-laicato, Parola rivelata-saperi degli uomini.

Il riconoscimento del Movimento da parte della Conferenza Episcopale Italiana è avvenuto nel 1980. Senza rompere con la ricca tradizione del Movimento Laureati, il Meic ha deciso di stare insieme e a fianco dell'Azione Cattolica, con la propria specificità in un confronto diretto con le dinamiche socio-culturali-antropologiche sorte in quegli anni.

Il Meic si propone di rispondere ad una nuova stagione culturale per l'evangelizzazione, per assumere "la responsabilità di introdurre la storia nella Chiesa, per raccogliere nella società tutto ciò che valorizza ed eleva l'uomo e presentarlo nella Chiesa" (...).

In coerenza, quindi, con il suo itinerario di ricerca specifico e originale, il Meic rivolge oggi la sua proposta ai credenti che intendono partecipare al suo particolare servizio intellettuale, con l'intento di avviare incontri, dialoghi, confronti con quanti, pur muovendo da diverse posizioni religiose e culturali, intendono contribuire alla promozione della persona umana e del bene comune.